



## Il fatto

L'invito a vivere il Giubileo come tempo di ricostruzione, anche di un tessuto sociale più umano. L'emergenza migranti, la mattanza feroce e programmata dei cristiani. Dal presidente della Cei una riflessione attenta sull'attualità non solo italiana. In vista del Convegno ecclesiale nazionale il Consiglio permanente a Firenze



## L'AGENDA

### Anno pastorale ricco di eventi: da Firenze 2015 al Congresso eucaristico di Genova nel 2016

Il ricco Anno pastorale che si apre per la Chiesa italiana ha nel quinto Convegno ecclesiale nazionale di Firenze il suo primo appuntamento (preceduto in questo mese di ottobre dal Sinodo ordinario dei vescovi sulla famiglia). Tema di questo incontro, che si colloca a metà del decennio sull'educazione, è «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo» e vedrà riuniti delegati provenienti da tutte le diocesi italiane a Firenze dal 9 al 13 novembre prossimi. Il 10 novembre vi sarà anche la presenza di papa Francesco che aprirà la sua visita con una tappa a Prato, per poi

raggiungere Firenze dove incontrerà i convegnisti e celebrerà anche la Messa. Dall'8 dicembre anche la Chiesa italiana vivrà l'evento

dell'Anno Santo straordinario della misericordia indetto da papa Francesco e che segnerà la quasi totalità del 2016 (fino al 20 novembre, solennità di Cristo Re). Nel corso dell'anno prossimo, accanto all'annuale Assemblea generale della Cei, sono previsti altri due appuntamenti di grande importanza: la Giornata mondiale della gioventù a Cracovia (in Polonia) dal 26 al 31 luglio 2016; e il Congresso eucaristico nazionale convocato a Genova dal 15 al 18 settembre 2016 sul tema «L'Eucaristia, sorgente della missione».

# «Senza gli onesti nessuna legge funziona»

Bagnasco: la gente chiede lavoro. La natalità prova dello sviluppo di un Paese

MIMMO MUOLO

ROMA

Anche per l'Italia il Giubileo può e deve essere un tempo di ricostruzione. A tutti i livelli. Innanzitutto «ricostruire la nostra società alla luce della misericordia, rivedendo le logiche che la reggono». Quindi «riprogettare, ri-fondare e ri-costruire un tessuto più umano, fondato sulla fiducia e sulla comprensione». Così il cardinale Angelo Bagnasco nella prolusione con cui ha aperto ieri a Firenze il Consiglio permanente della Cei. La sessione autunnale del parlamentino dei vescovi si tiene, infatti, eccezionalmente nel capoluogo toscano, perché siamo ormai a poco più di un mese dal Convegno ecclesiale nazionale di metà decennio, che avrà come cornice proprio la città di Dante. E anche in vista dell'appuntamento in programma dal 9 al 13 novembre, che si inserisce in un «anno pastorale ricco di grazie e di responsabilità», l'arcivescovo di Genova ha fatto nel suo discorso (che *Avvenire* pubblica integralmente) il punto sui temi di maggiore attualità. **L'immigrazione** Tempo di ricostruzione dei rapporti umani, si diceva. Una chiave di lettura quanto mai utile anche per affrontare «l'esodo di disperazione» di migranti, profughi e rifugiati. Dopo aver dato atto all'Italia del suo ruolo di accoglienza («in prima linea sulle coste l'Italia c'era, a differenza di altri»), Bagnasco ha notato: di fronte a chi rischia la vita «non si può né stare a guardare con fastidio – come l'Europa ha fatto per anni – né fare i sofisti». È giunta perciò «l'ora della concertazione». «Vogliamo sperare – ha aggiunto – che tale processo non si fermi e sia nel segno di una gratuità senza calcoli». Tre sono, secondo il presidente della Cei, i fronti di intervento. «A chi ha fame bisogna, innanzitutto, dar da mangiare con interventi urgenti». In secondo luogo occorre progettare «un futuro di dignità poiché non si può vivere perennemente da assistiti». Il che significa «condivisione della stessa lingua, lavoro e casa». Infine, ha sottolineato Bagnasco, «la comunità internazionale deve concretamente intervenire favorendo lo sviluppo dei Paesi di provenienza, perché nessuno sia costretto a fuggire da guerra, persecuzione e miseria». Una sfida «grande e ineludibile». «Chi credesse di porvi rimedio attraverso improbabili sciorciatoie – ha ammonito il porporato –, sbaglierebbe sul piano etico e sarebbe miope su quello politico».

Quanto all'appello del Papa per accogliere gli immigrati nelle parrocchie e nelle comunità religiose, il presidente della Cei ha ricordato che nel corso di questo Consiglio permanente si cercheranno «le vie più sicure e praticabili» per corrispondervi, «facendo anche una mappa dei migranti che già sono ospitati nelle strutture ecclesiali». Non ha taciuto, quindi Bagnasco, sulla «mattanza continua, programmata e feroce» ai danni dei cristiani: «Sem-

**Al centro dell'intervento del cardinale il ruolo della famiglia «cellula basilare della società. Non si vede perché realtà diverse di convivenza debbano essere trattate allo stesso modo»**  
**Nell'agenda dei lavori la mappa dell'accoglienza dei rifugiati nelle strutture ecclesiali**



Il cardinale Angelo Bagnasco a Firenze per il Consiglio permanente della Cei

(Ansa)

bra che qualcuno abbia deciso di sradicarli per bonificare il territorio».

**Sguardo al Paese.** Venendo alla situazione italiana, il cardinale non si è limitato al triste elenco dei mali («violenze, soppressione di vite umane, corruzione, un potere mafioso sempre più arrogante e sfidante, il malaffare, la vergogna del caporalato, la speculazione sui poveri» e ancora bullismo, gioco d'azzardo e droghe), ma ha ricordato anche che c'è «un popolo degli onesti», «maggioritario», che «porta avanti non solo la propria esistenza con dignità, ma anche le proprie famiglie e la vita della Nazione». Senza questo popolo, «nessuna legge o pro-

grammazione potrebbe avere risultati». Per questo ha indicato al mondo della politica alcune piste di impegno. «La gente chiede lavoro per tutti, a cominciare dai giovani che, senza, non possono fare un progetto di vita». E anche se «i segnali positivi sono cominciati», «è soprattutto l'economia reale che deve fornire dati certi e concreti». Bagnasco ha richiamato poi la necessità di invertire la tendenza rispetto all'inverno demografico. «Quando un Paese assicura casa e lavoro sufficiente, e quando il suo quadro culturale e valoriale, la sua filosofia di vita è sana, allora nel cuore della gente nasce la fiducia e nuove vite germogliano benvenute». La na-

lità, infatti, «rivela lo stato di salute di una società».

**La famiglia.** Tutto ciò si basa sul presupposto della valorizzazione della famiglia, «cellula basilare della società umana». «Non si vede – ha detto il porporato – perché realtà diverse di convivenza debbano essere trattate nello stesso modo. Particolare preoccupazione desta il tentativo di applicare la teoria del *gender*: è un progetto del pensiero unico che tende a colonizzare anche l'Europa e di cui spesso ha parlato papa Francesco». In particolare Bagnasco ha ribadito il diritto dei genitori di conoscere l'offerta formativa delle scuole e ha sottolineato la necessità di «un serio esame di coscienza» rispetto alla questione educativa («si raccoglie ciò che si semina»). Per questo il presidente della Cei ha messo in guardia dalle «tecniche di persuasione delle masse», per mezzo delle quali «ciò che fino a ieri era impensabile, oggi diventa plausibile e addirittura oggetto di legislazione».

**Ruolo della Chiesa.** La Chiesa offre «un leale contributo di speranza e di condivisione operosa alla gente, senza distinzioni». A tal proposito il cardinale ha ricordato i sei milioni di pasti assicurati ogni anno dalle mense del mondo cattolico, i 15mila servizi rivolti ai più indigenti e le 500mila persone che ogni giorno vengono aiutate nei centri di ascolto. «Le strutture che sono riconducibili a realtà ecclesiali e che svolgono attività di natura commerciale – ha concluso – rispettano gli impegni a cui per legge sono tenute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CITAZIONE

### La finestra di Overton

Le idee che la società può accettare si possono racchiudere in uno spazio delimitato, una ideale finestra. Più esse si situano verso il margine di questa finestra, più risultano «radicali», fino al grado di «impensabili»; più si avvicinano al centro più diventano condivisibili, passando per lo stadio di «accettabili», «ragionevoli», «popolari» fino al centro stesso, «legalizzate». Per far digerire certe istanze bisogna quindi lavorare sul loro posizionamento nella finestra, sulla percezione che la società ha di esse. Questa teoria, nota come «Finestra di Overton», citata dal cardinale Bagnasco nella prolusione, fu elaborata a metà degli anni 90 da Joseph P. Overton (1960-2003), vice-presidente del Mackinac center for public policy, un centro di ricerca del Michigan, di impostazione liberista, che si occupa di elaborare politiche sociali e soluzioni per favorire il benessere dei cittadini dello Stato del Midwest. (A.Ga.)

# «Se non ci fosse la Chiesa, società più insicura e conflittuale»

PAOLO VIANA

**La prolusione del cardinale Bagnasco si conclude con l'offerta di «un contributo di speranza e di condivisione operosa alla gente, senza distinzioni». Che risposta si aspetta dagli italiani?**

Il cardinale fa riferimento alla rete di servizi e prestazioni che la Chiesa italiana offre quotidianamente, attraverso la Caritas, le associazioni, i gruppi di volontariato, le parrocchie e i movimenti, alle persone che si trovano in situazioni di bisogno e di difficoltà, non solo di tipo economico e finanziario, ma anche di tipo sanitario, relazionale, psicologico, morale. Tutti gli italiani che sono in buona fede – risponde Ivo Colozzi, sociologo del-

l'Università di Bologna – sanno che senza queste presenze la nostra società sarebbe più povera, più insicura, più conflittuale e violenta. Sanno anche che questi servizi e interventi non si rivolgono solo ai cattolici, a una parte, ma sono aperti a chiunque chiede, nei limiti delle possibilità e delle disponibilità, senza distinzioni e discriminazioni. Gli italiani lo sanno e per questo continuano ad aver fiducia nella Chiesa, indipendentemente dal fatto che siano o meno praticanti. Da questo punto di vista l'offerta di cui parla Bagnasco non può rappresentare una novità. Direi che è ciò che gli italiani si aspettano dalla Chiesa, anche se una parte di loro continuerà a criticarla.

**Nella prolusione è risuonato l'appello di papa Francesco alla poli-**

## Il sociologo Colozzi

**«La rete di parrocchie, associazioni, gruppi, volontariato è aperta a tutti, senza distinzioni. E gli italiani in buona fede lo sanno»**

**tica perché renda concretamente possibile farsi una famiglia. Qual è la situazione oggi?**

È vero che, per quanto riguarda l'Italia, le politiche di sostegno reale alla famiglia sono quasi all'anno zero e che le continue dichiarazioni a favore della famiglia si traducono concretamente in politiche di scarsa sostanza e impatto. Su questo punto basta fare il confronto con la Francia, la cui cultura politica

non è certo cattolica o influenzata dalla Chiesa cattolica, per vedere quanto si potrebbe fare e non si fa. A me pare che il vero problema sia anzitutto culturale e riguardi i giovani che dovrebbero fare famiglia. È a questo livello che oggi si evidenzia un'enorme difficoltà, quasi una impossibilità a pensare un rapporto affettivo duraturo, capace di diventare progetto e di fare storia. A mio pare-

re è a questo livello che bisognerebbe anzitutto intervenire.

**Una robusta parte della prolusione è dedicata al dramma dei profughi e al ruolo avuto finora dall'Italia. Lei ritiene che gli italiani provino più orgoglio o più paura per questa posizione d'avanguardia in Europa?**

Ritengo che il tema dei migranti, che è più ampio di quello dei profughi, oggi in Italia sia molto divisivo. Indubbiamente molti italiani sono orgogliosi di quanto è stato fatto e sono favorevoli ad un atteggiamento di accoglienza senza ma e senza se. Tanti altri, però, e non so dire se sono la maggioranza, vedono questo fenomeno con estrema preoccupazione, non solo per le sue dimensioni davvero eccezionali, ma perché ritengono che il

nostro Paese, per le sue tante fragilità, non sia in grado di gestire il fenomeno.

**Bagnasco accusa la globalizzazione di smantellare il patrimonio professionale dei lavoratori per favorire gli interessi industriali. Eppure ogni Stato avanzato punta sull'istruzione e sulla formazione professionale, anche l'Italia: cosa sta succedendo realmente?**

Come ha rilevato anche Papa Francesco nei suoi ultimi interventi, la globalizzazione va vista come una grande opportunità, soprattutto per i Paesi più poveri. Naturalmente è anche e contemporaneamente un rischio perché mette in discussione tutta una serie di rapporti e di privilegi che ci si era ormai abituati a considerare come scontati e indiscutibili. Proprio per-

## Le reazioni

**«Sollecitazioni che chiamano tutti a una rinnovata responsabilità»**

È un invito a una rinnovata «responsabilità» nella Chiesa e nella società quello che giunge dal cardinale Angelo Bagnasco nella prolusione che ieri ha aperto il Consiglio permanente della Cei. Lo ribadiscono associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali che si sentono interpellati dal cardinale presidente. Il Forum delle associazioni familiari spiega come il porporato abbia riservato «grande attenzione» alla famiglia che deve essere «protagonista, soggetto attivo ecclesiale e sociale, risorsa decisiva per la vita della collettività». Il Forum presieduto da Francesco Belletti pone l'accento anche sulle questioni «del lavoro, della cura del creato, delle persecuzioni e delle guerre». E «particolarmente vibranti sono state le parole sul dramma dell'immigrazione» insieme con «il richiamo alla natalità, troppo spesso dimenticato nell'agenda del Paese».

Definisce l'intervento del porporato «una sollecita e accorata esortazione a non smettere di interessarsi dell'umano» la presidente di Scienza & Vita, Paola Ricci Sindoni. Che aggiunge: «Bagnasco segnala la profonda crisi di valori e di significato che attraverso questo nostro tempo: acuisce l'urgenza della questione antropologica e ci chiama a un intervento costruttivo affinché non prevalga la distorsione». Poi sottolinea l'adesione alla veglia di preghiera per il Sinodo dei vescovi sulla famiglia che si terrà sabato in piazza San Pietro. Anche il presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez, fa riferimento all'appuntamento di sabato e ricorda «la centralità dell'istituto familiare per l'avvenire dei popoli e per il progresso civile delle nazioni». Poi chiarisce: «Ridare cittadinanza e soggettività alla famiglia è ormai priorità assoluta». Martinez osserva come «i grandi temi della povertà, dell'inclusione sociale, dell'immigrazione, della disoccupazione necessitano di uno sguardo più alto».

Secondo il presidente del Movimento per la vita, Gian Luigi Gigli, la famiglia è il «mattoncino ineludibile per la costruzione di una società a misura d'uomo» e il Movimento parteciperà alla veglia di sabato. Poi precisa: «Solo famiglie gelose della propria responsabilità educativa e insegnanti responsabili possono evitare la penetrazione di quella che il Papa ha chiamato la colonizzazione ideologica del *gender*».

Giacomo Gambassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ivo Colozzi

ché intrinsecamente ambivalente, la globalizzazione deve essere governata sulla base di un insieme di valori che le diano una direzione e un indirizzo. È su questo che la Chiesa ha molto da dire e da suggerire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA